

JOHANN RAINER, *Gli sbarramenti austriaci nel Tirolo*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda» (ISSN: 0392-0704), 70/1 (1991), pp. 69-77.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Gli sbarramenti austriaci nel Tirolo

*JOHANN RAINER*

Le vie più antiche e confortevoli dell'Italia verso la Germania passavano attraverso il Tirolo. Il passo di Resia con 1504 metri d'altitudine e quello del Brennero con metri 1374, tutti e due battuti già nell'antichità, sono notevolmente meno alti dei passi della Svizzera, dei quali il San Gottardo raggiunge 2063 m e il San Bernardo 2112 m. Tali vie vantaggiose sin dall'inizio servivano non soltanto al traffico civile, bensì anche a quello militare. Attraverso i secoli vennero usati dai legionari romani, e nel Medio Evo vi passarono imperatori e re tedeschi in occasione dei loro viaggi a Roma. Per la sicurezza del traffico e il mantenimento delle strade vennero eretti caposaldi i quali col passare del tempo furono ampliati in veri e propri castelli: ad esempio, alcuni chilometri ad ovest di Innsbruck, il Castellum Teriolis, già menzionato nel V secolo d.C., nel Medio Evo chiamato castello Sankt Martinsberg. Nel corso dei secoli sorsero così numerosi castelli e rocche i quali ebbero scopi non esclusivamente militari, ma anche civili (amministrazione, giurisdizione) e, infine, anche di rappresentanza. Il valore militare di questi castelli diminuì a causa dell'impiego di artiglieria pesante sin dal Cinquecento, cosicché accanto ad essi, oppure in altri luoghi, vennero costruiti di tanto in tanto anche fossati, trincee e mura che sbarravano intere valli.

La maggior parte del Tirolo è costituita e viene delimitata da alte catene montuose le quali erano invalicabili o almeno erano considerati tali. Per la difesa della regione perciò non dovevano essere fortificate tutte le frontiere, bensì solamente le valli ed i passi montani interessati al traffico.

Le guerre dell'imperatore Massimiliano I (1493-1519) contro Svizzeri, Veneziani e Bavaresi, nonché le incursioni di principi protestanti tedeschi nel Tirolo negli anni 1546 e 1552 mostrarono alle generazioni successive i luoghi che per la sicurezza della regione dovevano essere fortificati. Il giorno 13 maggio del 1552 il governo di Innsbruck fece a re Ferdinando I le seguenti proposte per la protezione delle frontiere: nel caso che i cospiratori tedeschi dovessero attaccare, attraverso Ehrenberg dalla Baviera, ed i Grigioni e i Veneziani, oppure altri principi italiani, da qualsiasi parte, il Tirolo, tutte queste misure precauzionali non bastavano e l'imperatore avrebbe dovuto in tal caso

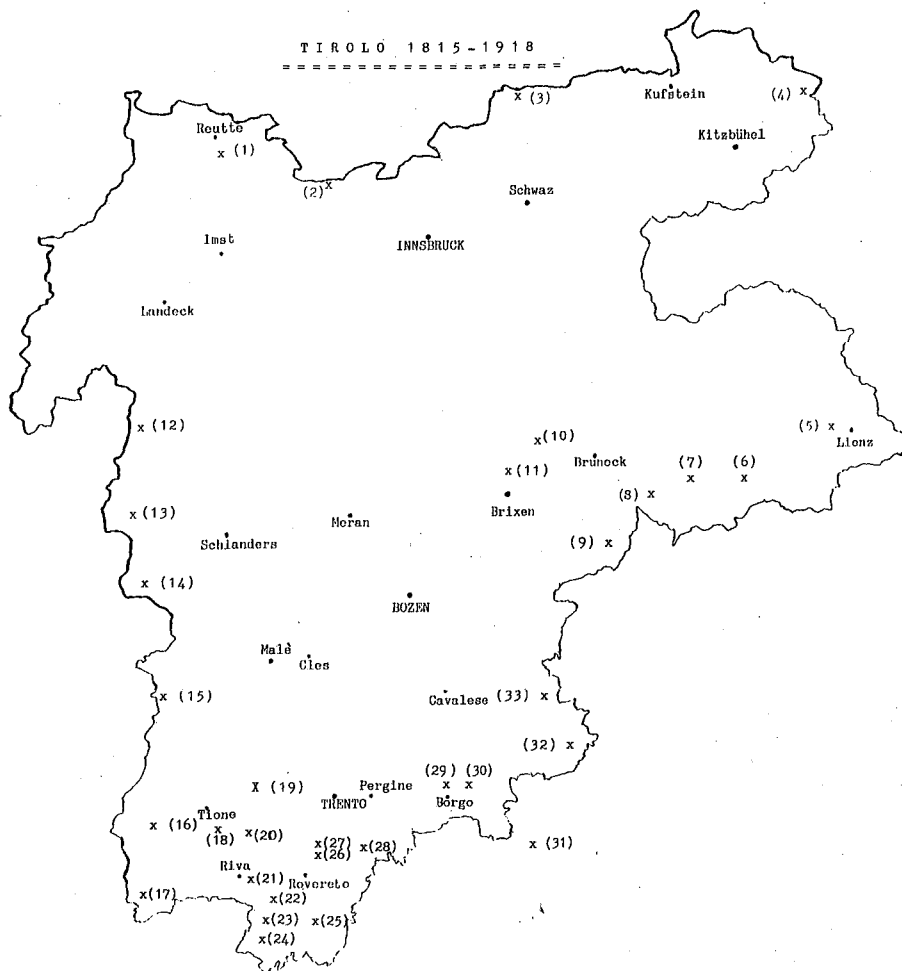
“incendiare un altro fuoco” a Milano, oppure in un'altra parte, ed accorrere in aiuto con un esercito per salvare il Tirolo (Schönherr, 327). Queste le proposte del governo di Innsbruck, per la realizzazione delle quali però non si ebbe più tempo. I cospiratori tedeschi guidati dal principe elettore Maurizio di Sassonia il 19 maggio 1552 superarono le fortificazioni di Ehrenberg e il 23 maggio entrarono ad Innsbruck. L'imperatore Carlo V che a partire dal novembre 1551 risiedeva ad Innsbruck, all'ultimo momento poté fuggire attraverso la val Pusteria a Villaco.

Sotto l'arciduca Massimiliano III il quale dal 1602 al 1618 amministrava il Tirolo, la difesa regionale ebbe un nuovo assetto. Nel Tirolo essa si fondava su antiche tradizioni, come in Svizzera, sugli ordinamenti difensivi di Massimiliano I e Massimiliano III rispettivamente degli anni 1501 e 1605, nonché sul principio del servizio militare obbligatorio.

Nell'anno 1604 vennero registrati tutti gli uomini idonei al servizio militare dai 20 ai 60 anni, complessivamente 84.747: quasi un terzo dei soggetti agli obblighi militari era originario del Trentino. Come equipaggiamento erano previste per la grande maggioranza armi da fuoco, per la cui custodia vennero scelti i castelli di volta in volta più vicini, ad esempio per i 1723 uomini dei “confini italiani” i castelli di Arco, Penede, Riva, Tenno, Stenico, Castelnuovo e Lodrone.

Così, come depositi d'armi i castelli riacquistavano nuovamente importanza militare, e per questa ragione vennero ispezionati varie volte. Nel rapporto sull'ispezione effettuata nell'anno 1608 si legge fra l'altro “il castello di Arco è situato troppo in alto e non può nuocere ad alcun nemico; quello di Penede deve essere munito di mura in maniera molto migliore. I due castelli dei Lodron sul lago d'Idro non valgono niente. Il castello di Rovereto può servire soltanto per sorvegliare gli abitanti della città, contro un nemico esterno non ha valore alcuno. Dei castelli tirolesi quasi nessuno è adatto alla difesa, perché sono situati troppo in alto. La cosa migliore sarebbe chiudere le “chiuse” della regione in maniera adeguata [ . . . ] Ivano e Telvana sono assolutamente privi di importanza, tutti i soldi ivi usati per costruire sono perduti [ . . . ]. Presso Glurns-Glorenza non c'è bisogno di ulteriori spese, perché, se il nemico attacca con l'artiglieria, il villaggio in tutti i casi è perduto [ . . . ]. Il castello di Nauderberg serve a ben poco [ . . . ]. Il passo di Ehrenberg è il più vantaggioso di tutta la regione [ . . . ]. Il castello di Sigmundskron [Castel Firmiano] può servire solamente come arsenale [ . . . ]. Il castello di Trento è prossimo alla rovina e, in più, stretto fra le case vicine, sarebbe meglio portare le provviste custoditevi a Rovereto (Hirn, 175).”

Nei decenni successivi non si diede più priorità al miglioramento dei castelli, bensì vennero eretti degli ostacoli nei pressi delle strettoie (passi), in molti casi veri e propri sbarramenti costituiti da mura, fossati, palizzate e torri. Così sorsero oppure vennero perfezionate la chiusa di Ehrenberg contro la Svevia, la *Porta Claudia* - le chiuse di Scharnitz e di Leutasch - ,



- |                                        |                       |
|----------------------------------------|-----------------------|
| 1) Ehrenberg                           | 18) Tenno             |
| 2) Porta Claudia                       | 19) Stenico           |
| 3) Achenpaß                            | 20) Arco              |
| 4) Paß Strub                           | 21) Penede            |
| 5) Lienzer Klausen                     | 22) Castel Corno      |
| 6) Sexten, Haideck, Mitterberg         | 23) Brentonico        |
| 7) Landro/Plätzwiese                   | 24) Avio              |
| 8) Peutelstein/Peitelstein             | 25) Valmorbia         |
| 9) Buchenstein/Tressassi               | 26) Castel Pietra     |
| 10) Mühlbacher Klausen/Rio di Pusteria | 27) Besen             |
| 11) Franzensfeste/Forтеzza             | 28) Folgaria-Lavarone |
| 12) Nauders, Finisternünz              | 29) Telvano           |
| 13) Glurns, Glorenza                   | 30) Ivano             |
| 14) Gomagoi                            | 31) Covolo            |
| 15) Tonale                             | 32) Primiero          |
| 16) Lardaro                            | 33) Paneveggio-Moena  |
| 17) Lodron                             |                       |

I "punti forti" del Tirolo (nord e sud) dall'inizio dell'800 alla fine della prima guerra mondiale.

le fortificazioni sull'Achensee e la fortezza di Kufstein contro la Baviera, il passo Strub contro Salisburgo, la chiusa di Lienz contro la Carinzia e la chiusa di Mühlbach-Rio di Pusteria. Sotto l'imperatore Giuseppe II (1780-1790) molti castelli ancora in funzione come Peitlstein, Còvelo e sbarramenti di frontiera vennero abbandonati. Alcuni di questi, durante le guerre napoleoniche pochi anni più tardi, ottenevano un'importanza non trascurabile, come ad esempio e in special modo la chiusa di Lienz ed il passo Strub.

Nell'anno 1801 il tredicesimo figlio dell'imperatore Leopoldo II, l'arciduca Giovanni, nato nel 1782 a Firenze, venne nominato direttore generale dell'organizzazione delle fortificazioni e del genio. Negli anni 1801 e 1804 visitò il Tirolo, la Carinzia, la Slovenia e l'Italia settentrionale. Già negli anni 1802-1804 vennero effettuati rilevamenti topografici dei luoghi da fortificare individualmente scelti durante quei viaggi.

A causa della mancanza di tempo e di denaro, di norma dovevano essere costruiti soltanto piccoli accampamenti fortificati oppure forti interrati. L'esempio dato in Carinzia nei pressi di Malborghetto e presso il Predil, dove le guarnigioni di due fortini erano state in grado di arrestare l'avanzata dell'armata francese rispettivamente per tre e per quattro giorni, diede ragione al concetto di cui sopra. Già a quei tempi, però, era prevista una grande fortezza nei pressi di Bressanone come deposito e arsenale per tutto il Tirolo, accanto alle suddette fortificazioni minori.

La perdita del Tirolo nell'anno 1805, la sconfitta del 1809 e l'esaurimento economico dopo la fine delle guerre napoleoniche non permettevano la costruzione di fortificazioni grandi e costose. Nel 1816 però, l'imperatore Francesco I dovette ordinare che le mura di Scharnitz, Rattenberg e Trento fossero riparate, ma la richiesta, formulata nel 1820 dall'arciduca Giovanni, di potenziare la zona di Bressanone con una fortezza di prima categoria e quella di Trento con una di seconda, non venne nemmeno presa in considerazione. Nel frattempo la Confederazione tedesca, (presieduta dall'Austria) e in particolare la Prussia, iniziò a costruire grandi fortificazioni. Magonza, Lussemburgo, Landau, e in un secondo momento anche Rastatt ed Ulma divennero fortificazioni confederali; la Prussia contribuì a questo sistema con Saarlouis e Coblenza con Ehrenbreitstein. Nell'Alta Austria l'arciduca Massimiliano fortificò la città di Linz seguendo un proprio progetto contrario alle intenzioni del direttore delle fortificazioni, l'arciduca Giovanni.

Il contributo più importante dell'Austria al sistema di sicurezza e di fortificazioni dopo il Congresso di Vienna fu la costruzione del quadrangolo di fortezze nell'Italia settentrionale, progettato contro i movimenti francesi e più tardi anche contro quelli italiani (il "quadrilatero" Verona, Peschiera, Mantova e Legnago), nonché la Franzensfeste-Fortezza di Francesco, la quale doveva sbarrare l'accesso al Brennero e allo stesso tempo an-

che attraverso la val Pusteria l'accesso alla Carinzia.

Dopo ampi lavori preliminari il tenente generale conte Latour in rappresentanza dell'arciduca Giovanni il giorno 22 luglio 1833 diede l'autorizzazione per la costruzione di una fortezza sul Ponte alto nei pressi di Aicha-Aica, dove la strada della val Pusteria si biforca dalla strada del Brennero. Erano impiegati nei lavori di costruzione all'incirca 6.000 operai. Muratori e scalpellini in parte venivano dall'Italia. Per il loro approvvigionamento ed alloggiamento vennero costruiti alcuni barraccamenti con lavatoi, bagni, cantine e cucine comuni. Per la costruzione furono necessari ingenti quantitativi di materiale, e per procurare, trasportare e lavorare questi materiali erano necessari riflessioni e calcoli ben fondati. Complessivamente vennero utilizzati: 20.000.000 di mattoni, 190 mc. di calce, 948 mc. di sabbia, 255.000 mc. di granito, 297.000 mc. di legna. I costi della costruzione ammontarono complessivamente a 2,6 milioni di fiorini, allora una somma enorme. La "Wilhelmsfeste" ("fortezza di Guglielmo") ad Ulma, all'incirca paragonabile nella grandezza, venne a costare 1,6 milioni di fiorini.

L'opera consiste in due parti, delle quali una, la cittadella, è rialzata di circa 70 metri sulla china occidentale della montagna, mentre la seconda parte, il forte principale, ricopre quasi tutto il fondovalle della valle dell'Isarco. Le due parti sono collegate tramite una scala sotterranea di 433 gradini. Nel totale vennero erette piazzuole per 130 pezzi d'artiglieria e alloggi a prova di bomba per 1.200 uomini. La guarnigione in tempo di pace era però di soli 70 uomini.

Fra la cittadella ed il forte principale correva sin dall'inizio la strada del Brennero, 25-30 anni più tardi vi si aggiunsero le linee ferroviarie del Brennero e della val Pusteria, in occasione della cui costruzione una piccola parte della fortezza dovette essere smantellata, e infine circa 25 anni fa l'autostrada del Brennero.

Il giorno 18 agosto 1838 il Vescovo-Principe di Bressanone consacrò solennemente la fortezza. L'imperatore Ferdinando I, l'imperatrice Maria Anna, figlia di Vittorio Emanuele I, re di Piemonte-Sardegna, e l'arciduca Giovanni erano venuti da Vienna con il loro seguito. 4000 soldati, 700 tiratori scelti, numerosi veterani delle guerre napoleoniche e molti abitanti dei dintorni erano accorsi per assistere a questo atto solenne che era allo stesso tempo anche un battesimo. Il Vescovo di Bressanone recitò insieme con il clero le preghiere composte appositamente per questa festa, e quando davanti all'imperatore esclamò il nome stabilito per la fortezza, cioè "Franzensfeste", venne scoperta sopra il portale principale l'iscrizione "Franciscus I inchoavit anni 1833. Ferdinandus I perfecit anno 1838".

I lavori alla "Fortezza di Francesco" continuarono anche negli anni successivi. Vennero aggiunti una cappella neogotica a prova di bomba e una caserma, e solo nell'anno 1846 70 uomini della fanteria ungherese vi furono insediati come guarnigione fissa. L'opera, un esemplare modello egre-

giamente eseguito dall'arte delle fortificazioni neotedesche, da molti venne stimata come unica nella monarchia austriaca e forse anche in Europa. Rimanevano però dei dubbi fra gli esperti e, più tardi, in maniera ancora più esplicita fra gli storici. Dalla Fortezza non era possibile sbarrare la strada da Bressanone verso la val Pusteria, sarebbe stata necessaria un'opera accessoria sull'altura di Schabs-Sciaves la quale però non venne mai eseguita. Inoltre veniva rilevato che uno sbarramento della valle nei pressi di Salorno oppure di Chiusa sarebbe stato molto più opportuno.

L'esame per la "Fortezza di Francesco" in tutti i casi non ha avuto luogo: infatti venne bersagliata una sola volta, e cioè nell'anno 1862, quando venne presa di mira a scopo di prova dalla propria artiglieria. Complessivamente vennero sparate dai nuovi cannoni trainati 13 granate che si sbriciolarono completamente in schegge sulle mura di granito.

La "Fortezza di Francesco" nonostante che nell'anno 1877 fosse stata armata con cannoni moderni, divenne sempre di più un deposito. Prima della prima guerra mondiale la cittadella era talmente trascurata che vi cresceva un vero e proprio bosco, abbattuto soltanto dopo lo scoppio della guerra. Il 10 novembre 1918 le truppe italiane entrarono a Franzensfeste senza trovare resistenza: la fortificazione, ormai antiquata, veniva adirittura usata come magazzino.

Per prevenire un eventuale attacco nemico da nord, all'inizio della seconda guerra mondiale vennero costruiti dei bunker sui pendii intorno alla vecchia fortezza, i quali però non vennero mai usati.

Contemporaneamente alla costruzione della Franzensfeste vennero eseguiti anche lavori di ammodernamento della fortezza di Nauders-Finstermünz. In maniera molto più modesta sorse un'opera che avrebbe dovuto sbarrare sia la strada dell'Engadina in Svizzera sia quella del passo Resia. Anche la fortezza di Nauders non è mai stata in funzione.

Mentre che con la costruzione della Franzensfeste e, a partire dal 1860, con quella di alcune opere di sbarramento, la frontiera meridionale veniva fortificata contro la Francia, e verso la fine dell'Ottocento anche contro l'Italia, la frontiera settentrionale, che fino al 1809 varie volte era stata valicata dal nemico per invadere il Tirolo, non veniva praticamente presa in considerazione: Ehrenberg con i vicini fortini andò in rovina, la *Porta Claudia* era completamente distrutta, le fortificazioni sull'Achensee e sul passo Strub decadevano; soltanto la fortezza di Kufstein era ancora valutata tale, però aveva perso la sua importanza militare e serviva come carcere per prigionieri politici.

Con la perdita del quadrangolo fortificato nel Lombardo-Veneto la frontiera meridionale acquisì importanza maggiore. Già nell'anno 1860 si iniziò a edificare opere di sbarramento che allora erano ancora abbastanza elevate; solo dal 1907 in poi si costruirono forti corazzati a più piani che avrebbero dovuto resistere anche all'artiglieria pesante. Complessivamente



il valore bellico di tutte le fortificazioni che dovevano proteggere la frontiera meridionale, secondo una perizia del comando del XIV corpo d'armata ad Innsbruck del settembre 1914 non era esaltante. Vi si legge:

Sperren Nauders und Gomagoi, bestehend aus zwei ganz veralten Steinkasten und den feldmäßigen Anlagen: Kleinboden, Schafseck, Goldsee, Taufers – mit einem Bataillon mobiler Besatzung fähig, mehrtägigen Widerstand zu leisten.

Sperre Tonale, bestehend aus feldmäßiger Anlage Montozzo, dem nur gebirgs-geschützsicheren Werk Pejo, den veralteten Werken Tonale und Strino und dem modernen Werk Presanella. An der Haupteinbruchslinie über den Tonalepaß stark, über Montozzopaß leicht zu umgehen. Mit einem Bataillon mobiler Besatzung mehrtägige Verzögerung des feindlichen Vormarsches zu erzielen.

Sperre Lardaro, bestehend aus den gänzlich Werken Corno, Revegler, Larino, Danzolino und dem (damals noch) halbfertigen modernen Werk Carriola. Mit einem Bataillon mobiler Besatzung mehrwöchiger Widerstand zu erwarten.

Festung Riva, bestehend aus den feldmäßigen Anlagen Rocchetta, Deva, Ceole und Tomaso, den durchwegs veralteten Werken und Batterien Tombio, Bella Vista, Nicolò, Garda, Mittelbatterie und Campedell. Widerstandsfähige Festung, die jedoch nur durch eine starke Besatzung (drei Bataillone) voll ausgewertet werden kann.

Feldmäßige Anlagen Etschtal und Brentonico mit drei Bataillonen mobiler Besatzung, mehrtägiger Widerstand zu erwarten.

Vallarsa, im Bau befindliches Werk Valmorbia mit einem Bataillon mobiler Besatzung mehrere Tage zu behaupten.

Sperre Folgaria-Lavarone, bestehend aus den ältern Werken Vezza, Verle, Lusern, Gschwent und den modernen Werken Sebastiano, Sommo, Serrada.

Mindestens drei Bataillone mobiler Besatzung erforderlich, da sonst trotz der starken Werke die Intervalle durchbrochen werden.

Val Sugana, bestehend aus den alten Werken Tenna, Colle delle Belle, Busagrande, der feldmäßigen Anlage Panarotta. Ein Bataillon mobiler Besatzung erforderlich.

Sperre Paneveggio-Moena, veraltete Werke Dosaccio und Moena mit einem Bataillon mobiler Besatzung zirka eine Woche widerstandsfähig.

Sperre Buchenstein-Tresassi, bestehend aus den veralteten Werken La Corte, Ruaz, Tresassi und den feidmäßigen Anlagen Siefsattel, Laste. Mit zwei Bataillonen mobiler Besatzung fünf bis acht Tage widerstandsfähig.

Sperrgruppe Peutelstein, bestehend aus den feldmäßigen Anlagen Gottres, Fanes, Son Pausas, nur mit einem Bataillon mobiler Besatzung nennenswerter Widerstand zu erwarten.

Sperre Landro-Plätzwiese, bestehend aus den gänzlich veralteten Werken Plätzwiese, Landro und den feldmäßigen Anlagen Strudelalpe, Rauchkofel, Schwalbenkofel. Mit einem Bataillon mobiler Besatzung mehrere Tage zu halten.

Sperre Sexten, bestehend aus den veralteten Werken Haideck, Mitterberg und den feldmäßigen Anlagen Innergsell, Hornitscheck mit einem Bataillon mobiler Besatzung drei fünf Tage Widerstandsdauer.

Festung Trient, bestehend aus dem ernstzunehmenden Werk Mattarello und

den kavernierten Anlagen Palon, sonst nur aus einer Anzahl gänzlich veralteter wertloser Steinkasten. Kann nur mit 15 Bataillonnen in vorbereiteten Intervallen Widerstand leisten." <sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> "Sbarramenti Nauders e Gomagoi: costituiti da due squadrate costruzioni di pietra e dagli annessi completamenti campali Kleinboden, Schafseck, Godsee, Taufers. In grado di resistere più giorni con la guarnigione di 1 battaglione mobile.

Sbarramento Tonale: costituito dall'opera campale di Montozzo, l'unica in grado di resistere a proiettili di pezzi da montagna; Forte Pejo: le obsolete opere di Tonale e Strino, e l'opera moderna Presanella. Difficile da aggirare la linea principale di sfondamento attraverso il Passo del Tonale; facile da sfondare attraverso il Passo Montozzo. Con la guarnigione di 1 battaglione mobile si può bloccare e ritardare per alcuni giorni l'avanzata nemica.

Sbarramento Lardaro: consistente nelle opere totalmente obsolete dei Forti Corno, Revegler, Larino, Danzolino e (dell'allora) semicompletata opera moderna di Forte Carriola. Con una guarnigione di 1 battaglione mobile ci si può aspettare una resistenza di più settimane.

Fortezza di Riva: formata dalle opere campali della Rocchetta, di Deva, Ceole, (S.) Tomaso e delle batterie, assolutamente invecchiate, Tombio, Bella Vista, (S.) Nicolò, Garda, Batteria di Mezzo e Campedel. Fortezza in grado di resistere, che può essere sfruttata al meglio con una guarnigione numerosa (3 battaglioni).

Opere campali della Val d'Adige e Brentonico: da aspettarsi una resistenza di più giorni con una guarnigione di 3 battaglioni mobili.

Vallarsa: Forte Valmorbia in costruzione, in grado di resistere più giorni con una guarnigione di 1 battaglione.

Sbarramento Folgaria-Lavarone: costituito dalle opere più vecchie Verle, Vezzena, Luserna e Belvedere e dalle opere moderne Sebastiano, Sommo, Serrada.

Serrada: la difesa richiede almeno 3 battaglioni mobili poiché nonostante le forti opere (qui costruite) gli intervalli fra l'una e l'altra possono essere sfondati.

(Sbarramento) Val Sugana: formato dalle vecchie opere di Tenna, Colle delle Belle (Benne), Busagrande e dalle difese campali della Panarotta. Necessitano di 1 battaglione come guarnigione.

Sbarramento Paneveggio-Moena: le invecchiate opere Dossaccio e Moena in grado di resistere una settimana circa con la guarnigione di 1 battaglione.

Sbarramento Buchenstein-Tre Sassi: consistente nelle opere obsolete La Corte, Rauz, Tre Sassi e nelle opere campali Siefsattel, Laste. Con una guarnigione di 2 battaglioni mobili, possibilità di resistenza dai cinque agli otto giorni.

Gruppo di sbarramento Peutelstein: costituito dalle opere campali Gottres, Fanes, Son Pauses. Resistenza possibile per qualche tempo solo con 1 battaglione.

Sbarramento Landro-Platzwiese: costituito dalle opere totalmente obsolete di Platzwiese e Landro e dalle opere campali Strudelalpe, Rauchkofel, Schwalbenkofel. Si può tenere più giorni con 1 battaglione mobile.

Sbarramento Sesto: fatto dagli ormai obsoleti Forti Haideck, Mitterberg e dalle opere campali Innergsell, Hornitscheck: resistenza da 3 a 5 giorni con 1 battaglione mobile.

Fortezza Trento: costituita dall'opera molto seria del Forte Mattarello e dalle opere in caverna del Palon, e per il resto da una serie di costruzioni di pietra completamente obsolete e di nessun valore. Può resistere soltanto con una guarnigione di 15 battaglioni sistemati in opportuni apprestamenti."

Sebbene circa il 70% delle fortificazioni fosse antiquato, da parte del Ministero degli affari esteri austriaco nel 1914 si cercò di evitare o di limitare al meno possibile i lavori di miglioramento per non provocare l'Italia. Nonostante tutto ciò l'Italia, come ben si sa, entrò in guerra. E si deve concludere che tutto sommato le fortificazioni anche se in gran parte obsolete, hanno contribuito in maniera essenziale a difendere il fronte.

#### BIBLIOGRAFIA

- D. SCHÖNHERR, *Der Einfall des Kurfürsten Moritz von Sachsen in Tirol 1552*, in "Archiv für Geschichte und Alterthumskunde Tirols" IV, (1867), pp. 193-336.
- J. HIRN, *Erzherzog Maximilian der Deutschmeister, Regent von Tirol*, 2 voll., 1915-1936.
- AA.VV., *L'Esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-1918)*, Roma 1927 e segg.
- AA.VV. *Österreich-Ungarns letzter Krieg 1914-1918*, 8 voll., Wien 1929 e segg.
- H. KRAMER, *Der Neubau der Finstermünzer Straße*, in "Tiroler Heimatblätter" 13, (1935), pp. 7-16.
- H. KRAMER, *Beiträge zu einer Chronik der Franzensfeste*, in "Der Schlern" 31, (1957), pp. 152-165.
- H. MAST, *Die alten österreichischen Befestigungen in Südtirol und Kärnten. Ihre Entstehung und ihre Tätigkeit im Ersten Weltkrieg*, in "Der Schlern" 45, (1971), pp. 55-66.
- H. VON LICHEM, *Der einsame Krieg*, München 1974.
- H. GSCHNITZER, *Hochfinstermünz. Sanierung des Sperforts Hochfinstermünz durch Albert Ritsch*, in "Tiroler Volkskultur" 3/58, (1979).
- C. HACKELBERGER, *Das k.k. Festungsviereck in Lombardo-Venetien*, München 1980.
- G.M. TABARELLI - F. CONTI, *Castelli del Trentino*, Novara 1981.
- AA.VV. *Geschichte des Landes Tirol*, 5 voll., Bozen, Innsbruck-Wien 1985 e segg.
- V. SCHEMFL, *Die Kämpfe im Drei Zinnen-Gebiet und am Kreuzberg bei Sexten 1915-1917*, in "Schlern-Schriften" 274, (1986).
- C. HACKELBERGER, *Die k.k. Franzensfeste. Ein Monumentalwerk der Befestigungskunst des 19. Jahrhunderts*, München-Berlin 1986.
- J. RIEDMANN, *Geschichte Tirols*, Wien 1988 (II ed.).
- G.M. TABARELLI, *I Forti Austriaci nel Trentino e in Alto Adige*, Trento 1990.

